

acces_SOS è un'associazione professionale internazionale che opera attraverso il progetto e la ricerca. Composta da architetti italiani e spagnoli, esplora la natura dello spazio pubblico e cerca di dare soluzioni concrete al disagio dei nostri spazi urbani attraverso lo studio e l'indagine dell'accessibilità, intesa quale propensione dell'ambiente antropizzato ad essere vissuto, abitato e fruito dalle popolazioni di ogni età e stato sociale.

L'associazione Architetti di Strada si propone di migliorare la risposta ai disagi sociali ed abitativi con progetti sostenibili in termini economici, ecologici e sociali; si rivolge a chi non ha voce, basandosi sull'ascolto e la capacità di creare interazioni sul territorio. Composta di diverse professionalità, offre strumenti che consentono soluzioni qualificate anche in condizione economiche limitate, indicando nuovi concetti di casa e di abitare.

diverserighestudio svolge attività di ricerca sul tema dell'abitare, occupandosi di sociologia urbana applicata al progetto; dal concetto di *forza* ha sviluppato teorie riguardo l'*Estetica Relazionale nell'Ordinario*, applicandoli a progetti di residenze collettive. Candidato alla Medaglia d'Oro per l'Architettura Italiana, ha esposto opere al London Festival of Architecture, alla XII Mostra Internazionale della Biennale di Venezia e all'Expo di Shanghai.

Living the other city è un lavoro collettivo nato dall'esigenza di un dialogo, necessario per proporre strategie di senso, con una spiccata attitudine all'ascolto e un'incessante e concreta operosità.

È un quaderno di pensieri, parole e persone, coinvolte e accomunate da un diverso modo di sentire e abitare: è solo l'incipit di un'indagine che guarda l'altra città per imparare nuove forme e modi di abitare *questa* città.

In un'epoca di *bassa marea morale*, di calviniana memoria, pensiamo valga la pena alzare lo sguardo, fare un salto in avanti e cercare di trapiantare e camminare oltre, a volte persino sorprendendosi, nel perseguire la bellezza del 'bene comune'.

acces_SOS | architetti di strada | diverserighestudio

acces_SOS | architetti di strada | diverserighestudio

living the other city

living
the
other
city

abitare l'altra città

Il Rapporto Istat 2012 mette in luce come l'Italia sia uno dei paesi europei nei quali la disuguaglianza contribuisce in misura maggiore al rallentamento della crescita. E non è soltanto una questione di redditi e patrimoni, ma anche (ed è il tema più grave) di opportunità di accesso ai fattori che sono in grado di favorire lo sviluppo dei singoli e del sistema: l'istruzione, la sanità, i servizi sociali e i servizi pubblici in generale.

Paolo Testa

Direttore Cittalia | Fondazione ANCI Ricerche

Essere pervasivi, radicali e rigenerativi deve poter significare nuova capacità di diventare raddomanti di un territorio che deve trovare sorgenti e risorgenze dimenticate o inattese, ma significa anche credere alla metamorfosi urbana dell'eredità materiale e immateriale che è la città, infrastruttura complessa da riposizionare nell'area vasta.

Pasquale Persico

Professore Ordinario di Economia Politica | Università degli Studi di Salerno

Responsabile Scientifico LAMAV

Nelle pieghe dei piani urbanistici, in ciò che sfugge ai progetti, si annidano dunque i residui, zone irrisolte dove per converso cresce il paesaggio della diversità e della sperimentazione, il Terzo Paesaggio. Qui hanno asilo tutti coloro che non lo trovano altrove, gli esclusi.

Chiara Ingresso

Ricercatore in Storia dell'Architettura | Seconda Università degli Studi di Napoli

Architetti e urbanisti hanno l'obbligo di migliorare le condizioni abitative e di vita per tutti, e in primo luogo per le persone più vulnerabili in ogni società. Ciò richiede un approccio umanitario e proprio dei diritti umani alla pianificazione, che aspira a garantire che tutti, indipendentemente da reddito, origine, razza o sesso, abbiano la stessa possibilità di vivere con dignità.

Miloon Kothari

Executive Director, Habitat International Coalition's Housing and Land Rights Network India

Former UN Special Rapporteur on Adequate Housing, United Nation's Human Rights Council

La terza città nasce dall'esplorazione di ciò che abbiamo costruito (consumato). Essa è esplorazione di mondi comuni, confronto con le pluralità dei mondi abitati. La terza città si può costruire a partire dall'assunzione del senso del limite come luogo nel quale incontrare l'altro. Per questo motivo ciò che ci importa d'ora in avanti è: chi siamo capaci di includere?

Giovanni Caudo

Professore Associato di Urbanistica | Università degli Studi di Roma Tre

contents

l'altra città intelligente | Paolo Testa

10 un lavoro collettivo | acces_SOS | architetti di strada | diverserigestudio

living the other city

16 l'altra città e la metamorfosi urbana | Pasquale Persico
living the transition
projects | collectif ETC | gravalosdimonte | basurama | stARTT

46 dècoupage | Chiara Ingrosso
living the abandon
projects | mag.MA | studio Terragni | RuattiStudio | NOWA

76 a house is not just four walls and a roof | Miloon Kothari
living the limits
projects | Teddy Cruz | Public Architecture | rural studio | FARE studio

106 contrazione | Giovanni Caudo
inclusive living
projects | zig zag | Van Bergen Kolpa | MAB | GRND 82

green social festival

136 riuso e trasformazione temporanea | Milena Naldi
lectures | 02 05 2012 > 05 05 2012
selected projects | exhibit

152 rigenerare la forma urbana | Pietro Maria Alemagna

158 bibliography

living the abandon

Abbandono può volere dire disuso, incuria, cessione ma anche distacco, persino tradimento. In modo curioso, abbandonarsi può volere dire lasciarsi andare, perdere il controllo, affidarsi a sentimenti e pensieri. Se ricondotto alla riflessione sulla città, si tratta di un tema che richiama inevitabilmente vuoto e separazione, ma che nelle sue molteplici letture è capace di provocare evoluzioni e processi del tutto nuovi.

La città dell'ultimo ventennio si è espansa, vorace, attraverso un consumo illimitato del suolo e sottraendo terreno fertile all'agricoltura. Questo processo, privo di una visione a lungo termine, ha portato ad uno sviluppo urbano frammentato in cui i vuoti urbani sono diventati luoghi dimenticati, di scarto, espulsi dagli usi della società eppure accoglienti per quelle forme di vita che si accontentano delle condizioni più estreme (o che più radicalmente non possono accedere ai luoghi della città che abbiamo costruito).

Sono frammenti urbani di città che appartengono, talvolta semplicemente rinominandoli, ad un tessuto di strutture e possibili usi in grado di disdire la fissità del tempo e dello spazio accumulata ed accelerando l'evoluzione di un nuovo senso.

Da qui scaturisce una delle dimensioni progettuali di questi spazi, e nascono altrettante opportunità di sperimentare processi diffusi sul territorio che vedano coinvolti diversi livelli operativi e di pensiero. Vi si vede confermata la più recente capacità di trasformazione della città, che sta in parte reinterpretando la sua crescita, e non la sua de-crescita.

In una lettura ancora più coraggiosa, si arriva ad indicare la demolizione di edifici di recente costruzioni non utilizzati, come esempio di riappropriazione del suolo a favore di una città compatta in grado di generare condizioni di abitabilità, agio e servizi di minor costo collettivo grazie ad una facilitata e diversa gestione amministrativa.

I progetti illustrati sono esempi di come questi luoghi siano terreno fertile di sperimentazione e innovazione sociale, di attività partecipate alternative ed inusuali.

Contemplare questi luoghi all'interno del nuovo sviluppo urbano significa anticipare i grandi temi di ricerca sulla città contemporanea ridefinendo il significato del termine "stato di abbandono" e permettendo una rilettura inclusiva di tali spazi; da significato negativo a significante progettuale, catalizzatore sociale e culturale, pretesto di metamorfosi di usi e di spazi che, una volta ripensati, tornano in vita riutilizzando quello che nelle città esiste già.



52 la craquelure | mag.MA

58 i tunnel di Trento | studio Terragni architetti

64 lambretto art project | RuattiStudio architetti + Mariano Pichler

70 riparare Fiumare | NOWA



studio Terragni architetti
Elisabetta Terragni | Jeffrey T. Schnapp | Filmwork | Gruppe Gut

place | Gallerie Piedicastello | Trento (Italy)
surface | 6000mq
building year | 2008 - 2010
photo | Pierluigi Faggion
web | www.terragni.eu

i tunnel di trento

The project consists of a major realized segment and an ongoing research component. Two disused highway tunnels in Trento have been transformed into an exhibition and event site that remains in use, but two landscape gardens are yet to be created. They address both ends of the tunnels and mediate between a dramatic geographic/geological site and the old town of Trento, as well as between infrastructure and a post-industrial landscape.

While the tunnels no longer cut off a part of town on the western embankment of the Adige River, the large left-over areas, now subtracted from vehicular use, call for re-integration into the landscape and the town. The dilemma is all too familiar: what had originally been severed in the name of efficiency and expediency, now calls for restoration to a meaningful state. Such a state never existed before and therefore needs to be invented.

On what basis can a landscape be 'invented'?

What we are proposing at Trento is a kind of transport via landscape interludes: northward, the disused highway breaks up and rises to a rocky alpine garden, southward, by contrast, a gently sloping parterre blends into the southern sky. In a word, these two areas north and south of the tunnels stand in anticipation of landscapes the traveler has not yet reached.

By dint of artifice—although realized exclusively with rock, earth, trees and plants of the two regions linked by the roadway—these landscapes suggest a symbolic topography by articulating the actual limits of their native ecologies.

| | south pipe | north pipe |
|----------------------|------------------------|------------------------|
| length | 301 m | 289 m |
| asphalt | 520 t | 500 t |
| reinforced concrete | 1.500 m ³ | 1.450 m ³ |
| maximum height | 6,5 m | 6,5 m |
| medium width | 9,8 m | 9,8 m |
| surface | 2.960 m ² | 2.840 m ² |
| volume | 15.000 m ³ | 14.000 m ³ |
| volume of excavation | 190.000 m ³ | 180.000 m ³ |

A | UNO

"Le Gallerie" sono uno spazio principalmente dedicato alla **storia**. Uno **spazio** che vuole essere **vissuto e partecipato**, dove la storia del Trentino e delle sue comunità possa essere raccontata e rappresentata utilizzando i più diversi linguaggi, promuovendo conoscenza e provando a suscitare curiosità. Volentieri si vuole allargare il nostro angolo visuale su altre storie, vicende lontane e vicine, storie grandi e storie piccole.

L'idea di riutilizzare questi due tunnel stradali è dell'ottobre del 2007, in contemporanea all'apertura delle nuove gallerie che hanno liberato il quartiere di Predicastello dal traffico della tangenziale. Il 19 agosto del 2008 sono state aperte provvisoriamente con la mostra "I trentini e la Grande Guerra". L'anno dopo è proseguito il periodo di rodaggio e sono stati eseguiti i lavori di adeguamento strutturale.

Ora sono nuovamente aperte, con l'ambizione di diventare uno **spazio permanente**.

Non ci piacciono le definizioni. Questo non è un museo, anche se "Le Gallerie" sono gestite dalla Fondazione Museo storico del Trentino. Vorremmo essere uno **spazio laboratoriale** dove si sperimentano nuovi approcci alla **storia** e alla **memoria**. Quindi un progetto e una proposta culturale aperta.





